

D.A.D.A. (Didattiche per Ambienti Di Apprendimento) Un'innovazione didattica organizzativa...realizzabile

DADA: COSA E'

Avviato già da alcuni anni in alcune tra le più famose scuole di Roma (Licei Scientifici Statali "A. Labriola" e "J. F. Kennedy") il progetto DADA è una sostanziale innovazione pedagogico-didattica e organizzativa, che si pone l'obiettivo di coniugare l'alta qualità dell'insegnamento italiano con la funzionalità organizzativa di matrice anglosassone. Gli istituti funzionano per "aula-ambiente di apprendimento", assegnata a docenti della medesima disciplina, con i ragazzi che si spostano durante i cambi d'ora.

PERCHE'

Il progetto DADA, parte da presupposti scientifico-pedagogici ormai consolidati soprattutto nelle scuole del nord Europa: nasce infatti dall'esigenza di valorizzare l'eccellenza del nostro sistema educativo e da una tensione verso il superamento di modelli formativi di carattere trasmissivo, sostanzialmente passivi, che mostrano la loro inadeguatezza di fronte alle sfide attuali.

La creazione di ambienti di apprendimento funzionali a processi di insegnamento- apprendimento attivo, favorisce la diffusione, nella didattica quotidiana, di approcci operativi che tengono conto della "piramide dell'apprendimento", in cui una maggiore disponibilità a far "fare", garantisce una migliore sedimentazione delle conoscenze oltre che l'acquisizione di abilità e competenze.

Gli studenti, responsabili (*proprio perché* responsabilizzati di fatto), si trovano nelle condizioni di divenire sempre più i soggetti attivi, i protagonisti, nella costruzione dei loro saperi e della loro formazione.

L'approccio "dinamico e fluido" del DADA considera gli spostamenti degli studenti uno stimolo finalizzato ad aumentare la capacità di concentrazione, come testimoniato da accreditati studi neuro scientifici, che ci indicano come il modo migliore per attivare la mente (le sue cognizioni e le sue emozioni) sia muovere (un po') il corpo.

La stessa Commissione europea, con l'introduzione del concetto di competenze chiave, richiama una dimensione attiva dell'apprendimento: una scuola che si basi sulla promozione delle competenze deve emanciparsi da modelli di setting standardizzati, preferendo il modello di "laboratorio polifunzionale" dove gli studenti siano proattivi e collaborino, lavorando anche in gruppi.

COME

Particolare attenzione è stata posta all'aspetto visivo ed emozionale: i piani o i singoli dipartimenti disciplinari sono stati identificati con un colore e con un elemento iconografico caratterizzante.

I laboratori sono stati integrati nell'orario scolastico in modo da essere, di fatto, parte integrante delle attività curricolari, e le *aule* sono state corredate da dotazioni informatiche, per la creazione di un ambiente di apprendimento funzionale a favorire didattiche basate sulla logica costruttivistica, collaborativa ed inclusiva.

Gli arredi delle aule, in prospettiva sempre più flessibili e versatili, si prestano a rapide trasformazioni, per adattarsi alla lezione che viene proposta di volta in volta; l'aula viene personalizzata dai docenti e resa da loro stessi confortevole ed ospitale.

CHI

Presupposto indispensabile alla attivazione del DADA è la condivisione forte nella comunità educativa di intenti e prospettive, così da raccogliere con entusiasmo le rinnovate sfide. Genitori, studenti, docenti e personale ATA vengono coinvolti in un processo adattivo e innovativo, sperimentandone ogni giorno i vantaggi e proponendo, tramite continui monitoraggi, miglioramenti in itinere.

E DUNQUE...

La sfida è consistita, non solo nella ideazione e nell'approfondito studio di fattibilità, ma soprattutto nella sua concreta realizzazione operativa, perseguita rimanendo invariati i fattori che determinano il sistema scolastico italiano.

Questi (CCNL, esiguità delle risorse, caratteristiche edilizie e logistiche degli edifici, complessità nella gestione degli orari, ecc...) più che limiti divengono sfide del problem posing e del problem solving, dati di

fatto nei quali rintracciare i punti di forza su cui far leva.

E' importante dire che per divenire un vero modello teso al successo formativo degli studenti non basta parlare solo di spazio, ma di tanti i fattori messi insieme: lo spazio, il lavoro in gruppo tra insegnanti, le nuove pedagogie per l'apprendimento degli studenti e così via.

Il progetto DADA prevede la sperimentazione di modelli innovativi di didattica e di organizzazione, momenti di ricerca e di formazione, occasioni di scambio e di confronto: la didattica sempre di più dovrà disancorarsi dalla sola lezione frontale per lasciare spazio anche ai *“processi collaborativi, di brain storming, ricerca, peer teaching, rielaborazione, presentazione. Insomma aule laboratorio, aule di proprietà del gruppo, a responsabilità di gruppo, in cui davvero il ruolo del docente assume il carattere di regista e facilitatore dell'apprendimento.*

“Le strategie didattiche per questi nuovi ambienti richiedono notevoli competenze, profondi ripensamenti della professionalità docente, tempo per la preparazione di nuove risorse, ma godono anche del vantaggio dato dalla collaborazione attiva offerta dai discenti come creatori essi stessi di materiali di apprendimento aperti e riutilizzabili. Largo spazio alle simulazioni, agli esperimenti hands-on, al gioco didattico, perché nell'apprendimento attivo è importante imparare dall'errore, essere liberi di sbagliare senza sentirsi giudicati, aver modo di argomentare il proprio ragionamento, di correggerlo strada facendo, di presentarlo agli altri” (da *“Quando lo spazio insegna. Aula 3.0, una possibile risposta alla scuola del futuro”*, www.tuttoscuola.com/scuoladigitale/)

RINGRAZIAMENTI..

Il Sottoscritto intende con la presente ringraziare tutti quanti si sono prodigati affinché questo progetto divenisse una realtà ad iniziare dalla prof.ssa Cicini Ernesta, referente del progetto stesso, dallo staff di Vicepresidenza che ha dovuto affrontare nuovi e inesplorati sentieri relativamente all'organizzazione delle didattiche (orario, organizzazione delle disposizioni, etc.) ai docenti che hanno manifestato fin da subito di credere nell'idea, al DSGA e agli impiegati dell'amministrazione, agli assistenti tecnici protagonisti in prima persona della realizzazione pratica del progetto, ai collaboratori scolastici chiamati a nuovi compiti e responsabilità per finire, ma non ultimi, agli studenti che hanno collaborato al progetto con un prezioso contributo di idee e la realizzazione di alcuni manufatti.

Siamo consapevoli che siamo solo all'inizio della sfida: ora l'obiettivo è quello di migliorare gli ambienti di lavoro con gli arredi necessari all'interno delle aule e al di fuori di esse (armadi, tavoli, banchi modulari, armadietti per gli studenti, etc.) e le prassi relative alla didattica quotidiana.

Chiederemo aiuto ai genitori, consapevoli che una loro partecipazione al processo innovativo è indispensabile per raggiungere nuovi e più

Ambiziosi traguardi

Il Dirigente scolastico
Alberto Rocchi